

### Laboratorio 3

“Giuseppa entrò all'improvviso nel monastero”. Le doti spirituali delle novizie nel Settecento.

#### Le doti spirituali

Attualmente ogni istituto di vita consacrata stabilisce opportune norme circa l'uso e l'amministrazione dei beni, perché sia in tal modo favorita, tutelata e manifestata la povertà che gli è propria (CIC, can. 635, §2).

Storicamente, in particolare prima del Concilio di Trento, l'onere del mantenimento dei religiosi è a carico del monastero poiché si ritiene reato di simonia esigere un contributo per l'ammissione a un ordine. Alcune eccezioni sono tollerate per i monasteri poveri.

Con il Concilio di Trento si ammette che i novizi e le novizie contribuiscano con un'indennità per le spese di *vitto e vestito* (Concilio di Trento, sess. XXV, c. 16: [...] *Eccetto il vitto e il vestito del novizio o della novizia per il periodo della prova, prima della professione non sia dato nulla dei loro beni al monastero, dai genitori o dai parenti, o dai loro procuratori* [...]). Da questo momento si tollera, dunque, la richiesta di un contributo avanzata da alcuni istituti per sopperire alle disagiate condizioni delle comunità.

Carlo Borromeo è tra i primi vescovi a introdurre, con l'approvazione della Santa Sede, il versamento obbligatorio della dote nel diritto particolare della diocesi.

La dote delle religiose è intesa come somma di danaro o massa di beni fruttiferi che l'aspirante religiosa è tenuta a portare al suo ingresso in religione, allo scopo di contribuire alle spese per il suo mantenimento (CIC, can. 547). L'ammontare della dote e la sua costituzione in beni è stabilita dalle norme statutarie dei singoli istituti o, in mancanza di queste, dalla consuetudine.

La costituzione della dote deve avvenire prima del noviziato con il versamento del capitale e dei beni o attraverso un obbligo contrattuale che ne garantisca l'adempimento.

Per motivi particolari è possibile ottenere dalla Santa Sede, per le religioni di diritto pontificio, o dall'Ordinario, per quelle di diritto diocesano, il condono totale o parziale della dote.

L'amministrazione del patrimonio dotale è affidata alla superiora del monastero sotto il controllo dell'Ordinario diocesano che, nel corso della visita pastorale, o se lo ritiene necessario più frequentemente, può esigerne il rendiconto. Dopo la professione religiosa della novizia, il capitale può essere utilizzato per investimenti sicuri, previa autorizzazione del consiglio o del capitolo. Durante la permanenza della religiosa all'interno dell'istituto, l'usufrutto e l'amministrazione della dote spettano all'istituto stesso che, tuttavia, non può né alienarla né incorporarla ai beni in suo possesso. La religiosa, da parte sua, non può disporre neanche nell'atto relativo alle ultime volontà.

Nel caso in cui una consacrata torni allo stato laicale, la dote le viene restituita interamente, ad eccezione degli interessi maturati grazie agli investimenti. Se la monaca passa ad altro monastero del medesimo ordine, la dote la segue dal momento del passaggio; diversamente se la religiosa è autorizzata a far parte di un nuovo ordine, durante il noviziato, le vengono riconosciuti solo gli interessi, mentre il capitale le sarà corrisposto solo nel momento in cui viene emessa la nuova professione di fede.

## **I documenti**

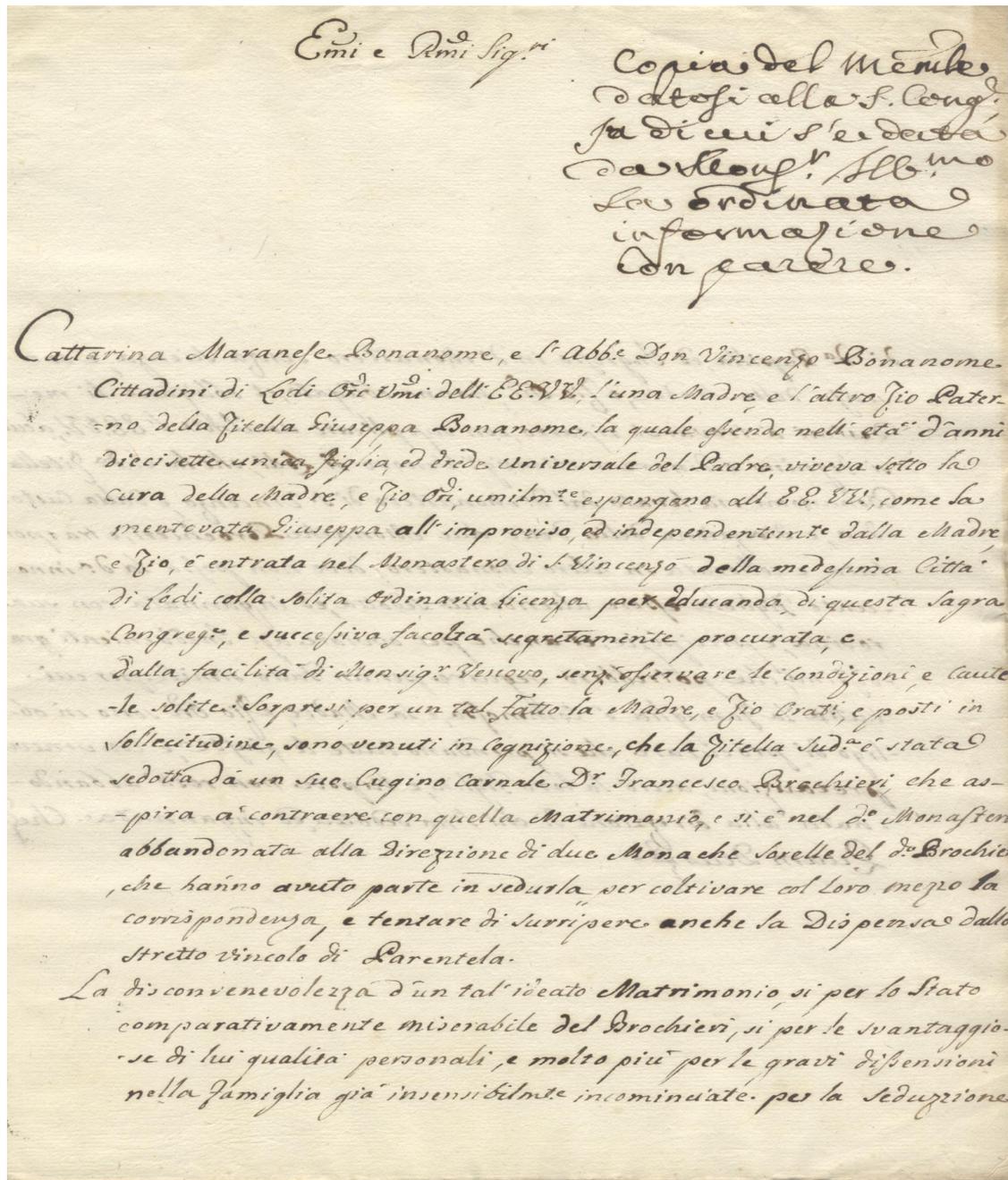
Fascicolo di documenti costituito da lettere e minute che presenta la vicenda settecentesca di Giuseppa Bonanome di anni 17 entrata nel monastero di S. Vincenzo senza il consenso dei famigliari. La novizia è figlia unica ed erede universale del padre scomparso e la sua tutela è affidata alla madre e allo zio.

Nei documenti i suoi tutori chiedono alla Sacra Congregazione di intervenire perché in monastero, su istigazione di due monache, la religiosa intrattiene rapporti con un cugino carnale, fratello delle monache. I tutori si oppongono alla relazione in quanto il cugino è consanguineo e di condizione miserabile, per cui l'unione causerebbe scandalo e il decadimento della famiglia, già provata dall'improvviso ingresso in monastero della ragazza. La madre e lo zio consegnano un memoriale della vicenda alla Sacra Congregazione e chiedono che si interceda affinché la novizia sia trasferita in altro monastero.

## Documento n. 1

ASDL0, Archivio della curia vescovile, serie Ordini religiosi, Benedettine di S. Vincenzo M.<sup>1</sup>, secc. XVII-XVIII, ex segnatura 36 ter-36quater

Memoriale di Cattarina Maranese Bonanome e don Vincenzo Bonanome per la Sacra Congregazione



<sup>1</sup> Il monastero femminile di S. Vincenzo Martire dell'ordine delle Benedettine sorgeva a Lodi in corso Milano. Il convento fu soppresso il 18 giugno del 1785, la chiesa annessa venne convertita in teatro (teatro Sociale poi teatro Verdi).



### Trascrizione documento n. 1

Eminentissimi e reverendissimi signori [...].

Cattarina Maranese Bonanome, e l'abbate don Vincenzo Bonanome, cittadini di Lodi [...], l'una madre e l'altro zio paterno della zitella Giuseppa Bonanome, la quale essendo nell'età d'anni diecisette unica figlia ed erede universale del padre, viveva sotto la cura della madre e zio [...], umilmente espongono [...] come la mentovata Giuseppa all'improvviso ed independentemente dalla madre e zio, è entrata nel Monastero di S. Vincenzo [...].

Sorpresi per un tal fatto la madre e zio [...], sono venuti in cognizione che la zitella suddetta è stata sedotta da un suo cugino carnale, dicitur Francesco Brochieri, che aspira a contraere con quella matrimonio e si è nel detto monastero abbandonata alla direzione di due monache sorelle del detto Brochieri che hanno avuto parte in sedurla per coltivare col loro mezzo la corrispondenza e tentare di surripere anche la dispensa<sup>2</sup> dallo stretto vincolo di parentela.

La disconvenevolezza d'un tal'ideato matrimonio, si per lo stato comparativamente miserabile del Brochieri, si per le svantaggiose di lui qualità personali, e molto di più per le gravi dissensioni nella famiglia già insensibilmente incominciate per la seduzione di detta pupilla, et ingresso in detto monastero, e consenso della madre e zio oratori, hanno obligato, et obligano li medesimi a trovarvi riparto, con supplicare umilmente l'eccellenze vostre, acciò si degnino ordinare a monsignor vescovo di Lodi, che la sudetta zitella Bonanomi sia levata dal detto Monastero di S. Vincenzo, e dalla custodia e direzione delle dette due monache Brochieri e trasportata in altro monastero dove non possa la detta innocente figliola essere ulteriormente sedotta ed ingannata con sua rovina e precipizio et anche per ovviare agl'inconvenienti gravissimi che potrebbero seguire per un fatto simile per cui tutta la famiglia è commossa e la madre e zio oranti sono in obbligo di procurare che si prendano tutte le giuste e convenevoli precauzioni, acciò la loro figlia e nipote non resti abbandonata alla direzione di chi l'ha sedotta ed ingannata [...].

---

<sup>2</sup> La dispensa matrimoniale deve essere richiesta fino al 4. grado di consanguineità.



### **Trascrizione documento n. 2**

Illustrissimo e molto reverendo monsignore come fratello. Per comandamento di questi reverendissimi miei signori trasmetto a vostra signoria l'annesso memoriale dato a nome di Caterina Maranese e don Vincenzo Bonanome, affinché distintamente informi la Sagra congregazione sopra l'esposto in esso con aggiungermi il proprio parere; vogliono frattanto li eccellentissimi loro che ella provveda secondo le detterà la sua prudenza con collocare la giovane Giuseppa Bonanome in altro monastero che Lei crederà più convenevole; glielo significativo perché sia contenta di così eseguire e Dio la prosperi.

Dilettissimo vostro servo  
come fratello,  
CA Card. Cavalchini

Roma 18 maggio 1759

### **Minute**

Due minute del vescovo di Lodi Giuseppe Gallarati in cui egli afferma che la comunicazione della Sacra Congregazione è giunta con notevole ritardo (comunicazione: Roma, 18 maggio 1759, ricevuta dal vescovo il 2 settembre) tanto che la ragazza non si trova più in monastero ma, in accordo con la madre recatasi a colloquio da lui pochi giorni dopo l'ingresso in monastero, è stata collocata presso una sorella sposata per qualche tempo, poi è tornata vivere con la madre e lo zio, suoi tutori. Dunque non si pone il problema del trasferimento in altro monastero, tuttavia non diminuiscono i timori per la presentazione di richiesta di concessione di dispensa matrimoniale. Il vescovo sottolinea il fatto che la vicenda è stata sollevata in particolare per la condizione di Francesco Brochieri, miserabile e privo di impiego, diversamente da Giuseppa Bonanome definita dal vescovo stesso molto facoltosa.

Presso l'Archivio storico diocesano, negli anni 1757-1769 non è conservata richiesta della dispensa matrimoniale a nome di Giuseppa Bonanome e Francesco Brochieri.

**Documento n. 3**

ASDLò, Archivio della Curia vescovile, serie Ordini religiosi, Benedettine di S. Vincenzo M.,  
secc. XVII-XVIII, b. 34-35

Instrumento di deposito della dote spirituale a favore di Maria Savina Sperati, novizia del  
Monastero di S. Vincenzo in Lodi.

Mandans f. —  
Et de predictis dicte, Partes rogant  
Nos Julium Cesarem Braccum  
Not. Coll. um Laude, et M. tum  
Revdum D. Don Joseph Laniga-  
tam Not. um Apost. um, et dicte  
Curie Ep. alis Coadjutorem, utrumq.  
Nostrum insolidum f. —  
Cujus Scripturę Mandati tenor sequens  
est, videt —  
Milano 11. gbre 1777. —  
Non potendo io sottosto per certi miei  
affari essere in Lodi per il noto In-  
strumento di deposito da stipularsi,  
colla presente deputo, e constituis-  
co mio speciale Procuratore il Mto  
Rdo Sigr. Don Antonio Pozzoli  
mio Cognato in Lodi a depositare

in mio nome presso le R. R. Monache del S. do Monastero di S. Vincenzo di detta Città di Lodi lire quattro mille Ampli in tanto buon danaro d'oro, o d'argento per la dote spirituale di Maria Sperati mia Figlia dovuta al detto Monastero per la vestizione, e professione, che si è determinata di fare nel medesimo Monastero, non che a promettere a mio nome di fare le solite spese, e dargli tutti quei mobili, bianchevie, vesti, e le altre cose necessarie solite praticarsi in occasione di simili vestizioni, e professioni di Monache in detto Monastero, e di corrispondergli la dovuta Donzina sin'atanto che detta mia figlia Maria farà la solenne

sua professione in quella quantità,  
che da detto Sign. Lozzoli sarà con-  
venuta con le prefate R. R. Mona-  
che, promettendo anche di constitui-  
re, al tempo della professione di ditta  
mia figlia un'annua vitalizia pres-  
tazione, o sia livello nella somma di  
lire cinquanta Simpli, e queste paga-  
re ogni anno alla medema per metà  
di rei in sei mesi principiando dal  
giorno doppo fatta la di lei profes-  
sione in avanti fin'à tanto che essa  
naturalmente viverà, e finalmente à  
fare, ed operare tutto ciò, che stimerà  
più opportuno, e necessario come se  
io fossi presente, promettendo di ave-  
re ratto, e fermo tutto quanto sarà  
da lui fatto, ed operato f'

**Trascrizione documento n. 3**

[...]

Milano, 11 novembre 1777

Non potendo io sottoscritto per miei affari essere in Lodi per il noto Instrumento di deposito da stipularsi colla presente deputo e costituisco mio speciale procuratore il molto reverendo signor don Antonio Pozzoli mio cognato in Lodi a depositare in mio nome presso le reverende monache del venerando Monastero di S. Vincenzo di detta città di Lodi lire quattro mille imperiali in tanto buon danaro d'oro, ó d'argento per la dote spirituale di Maria Sperati mia figlia dovuta al detto monastero per la vestizione e professione che si è determinata di fare nel medesimo monastero non che á promettere á mio nome di fare le solite spese, e dargli tutti quei mobili, biancherie, vesti e le altre cose necessarie solite praticarsi in occasione di simili vestizioni e professioni di monache in detto monastero e di corrispondergli la dovuta donzina sin a tanto che detta mia figlia Maria farà la solenne sua proffessione in quella quantità che da detto signor Pozzoli sarà convenuta con le prefate reverende monache, promettendo anche di costituire al tempo della professione di detta mia figlia un'annua vitalizia prestazione ó sia livello nella somma di lire cinquanta imperiali e queste pagare ogn'anno alla medesima per metà di sei in sei mesi principiando dal giorno doppo fatta la di lei proffessione in avanti fin á tanto che essa naturalmente viverà e finalmente á fare ed operare tutto ciò che stimerà più opportuno e necessariocome se io fossi presente, promettendo di avere ratto e fermo tutto quanto sarà da lui fatto ed operato.

**Documento n. 4**

ASDL0, Archivio della curia vescovile, serie Ordini religiosi, Cappuccine di S. Chiara in S. Angelo Lodigiano, secc. XVII-XVIII, ex segnatura 60-61

Lista dei beni necessari per l'ammissione delle novizie al Monastero delle Cappuccine di S. Chiara di S. Angelo Lodigiano

Lista della mobilia e suppellettili che devono portare le Figlie  
che vogliono venire l'Abito religioso nel monastero delle  
Cappuccine di S.<sup>a</sup> Chiara del Borgo di S. Angelo Lodigiano, e  
prima quello che abbisogna per la vestizione

La Dote spirituale da depositarsi presso le M.<sup>m</sup>. di Fr. 500.

Panno bigio per il ventario d'inverno	braga	n. <sup>o</sup>	22.
Sola bigia p. l'abito d'estate	braga	n. <sup>o</sup>	50.
Per li veli di seta Cambraglia pepe		n. <sup>o</sup>	1.
Renso alto sonde	braga	n. <sup>o</sup>	12.
Velò bianco di seta	braga	n. <sup>o</sup>	2.
Tela di lino e seta per il saccone e capezale	braga	n. <sup>o</sup>	28.
Cossini di lana n. <sup>o</sup> 2 coperte di lana lina		n. <sup>o</sup>	2.
Copertina di seta verde che non sia di seta		n. <sup>o</sup>	1.
Per li cordoni da cinersi, e zoccoli, e Pianche in tutto			8.
Un scaldato un sedelino e un scaldia vicande di rame			
Cassa o Alero da riporvi li suoi utensili		n. <sup>o</sup>	1.

Alta Chiesa Per il giorno della vestizione del sacro Abito  
Cassa di Venezia sopra

Candele per l'altare d'una libbra per ciascuna		n. <sup>o</sup>	8.
Per l'altare interiore da onze e tre		n. <sup>o</sup>	6.
Per la Processione da mezza libbra		n. <sup>o</sup>	30.
Per la Festa che si veste Torcia da libbre quattro		n. <sup>o</sup>	2.
M. <sup>m</sup> . R. <sup>o</sup> Lad. Confessore un regalo che non sia meno			30.
M. <sup>m</sup> . R. <sup>o</sup> Sig. <sup>o</sup> Procuratore di			15.
M. <sup>m</sup> . Madri Religiose p. ciascuna			2.
M. <sup>m</sup> . Terziario e Fratelli p. ciascuno			3.
M. <sup>m</sup> . Monastero per l'onorio			50.

Un pranzo temperante a tutte le Religiose nel giorno  
della vestizione

Si devono fare de' dolci da mandare al M.<sup>m</sup>. R.<sup>o</sup>. Padre  
Confessore, R.<sup>o</sup>. Sacerdoti e Chierici che devono assiste-  
re alla sacra funzione

La sovvenzione del denaro per la Dogina del anno del 1710:  
iniziato in regola di Fr. 18. al mese che sono 108.  
ogni scriverlo ed in tutto

Se viene M.<sup>m</sup>. Mons.<sup>o</sup> Vescovo a fare la funzione vi vuole un  
ventina in vesti, e l'onoranza alla sua Corte

Alcuni la Professione abbisognano le infrascripte cose cioè

Ventine di Tela Cardia in quattordici	n <sup>o</sup>	8
Ventine di Fazzolese sottile di lino	n <sup>o</sup>	2
Ventine di veso p <sup>o</sup> li Mantini	n <sup>o</sup>	1
Ventine di lino e stoppa p <sup>o</sup> li Sugamoni	n <sup>o</sup>	2
Ventine di lino o rigate o Tente in quindici p <sup>o</sup> scoli	n <sup>o</sup>	2
Per li Veli di Tera Cambaglia puzze	n <sup>o</sup>	3
Borso albo sottile ben	n <sup>o</sup>	24
Velo nero doppio di seta ben	n <sup>o</sup>	4
Altro velo nero sempio di seta ben	n <sup>o</sup>	4
Letiera di noce alla Cappuccina con sica Tende	n <sup>o</sup>	2
Una cassa da Fuoco e una cadrega da camera		
Un Tavolino d'Alberi con due cadreghe di Poltr		
Un Breviario e Diurno del Seraphico Ordine di stampa		
Di Venezia in Ufficio della Settimana Santa		
Alta Chiesa p <sup>o</sup> il camice e Linone	3	100
La Cena come sopra la Vestizione		
L'onorario al M <sup>o</sup> Rev <sup>o</sup> P <sup>o</sup> Confessore Sigi Procacci		
e alla Madre e Terziani e Zucchi come retro scritto		
Pranzo, e altro come alla Vestizione		

**Trascrizione**

Lista della mobilia e supeltili che devano portare le figlie che vogliono vestire l'abito religioso nel monastero delle Capucine di Santa Chiara del borgo di Sant'Angelo Lodigiano, e prima quello che abbisogna per la vestizione.

La dote spirituale da depositarsi presso le monache di £ 2500

Panno biggio per il vestiario d'inverno braza n. 22

Salìa biggia per l'abito d'estate braza n. 50

Per li veli di testa Cambraglia peze n. 1

Renso alto sottile braza n. 12

Velo bianco di setta braza n. 2

Tela di lino e stopa per il saccone e capezale braza n. 18

Cossini di lana n. 2 coperte di lana fina n. 2

Copertina di letto verde che non sia di setta n. 1

Per li cordoni da cincersi e zocoli e pianele in tutto £ 8

Un scaldaletto un sedelino e un scaldavivande di rame

Cassa o altro da riporvi li suoi utensili n. 1

Alla chiesa per il giorno della vestizione del sacro abito

Cerra di Venezia verra

Candele per l'altare d'una libbra per ciascuna n. 8

Per l'altare interiore da onzie tre n. 6

Per la processione da mezza libra n. 30

Per la figlia che si veste torcia da libre quatro n. 1

Al molto reverendo padre confessore un regalo che non sia meno [di] £ 30

Al reverendo signor procuratore di £ 25

Alle madri religiose per ciascuna £ 2

Al terziario e [...] per ciascuno £ 3

Al monastero per l'onorio £ 50

Un pranso competente a tutte le religiose nel giorno della vestizione

Si devano fare de dolci da mandare al molto reverendo padre confessore, reverendi sacerdoti e chierici che devano assistere alla sacra fonzione

La sovenzione del denaro per la dozina del anno del noviziato in regola di £ 18 al mese che sono £ 108

ogni semestre ed in tutto £ 216

Se viene illustrissimo monsignor vescovo a fare la fonzione vi vuole una ventina in venti e l'onoranza alla sua corte

Avanti la professione abbisognano le infrascrite cose cioè

Ventine di tela candita in quatordecim n. 8

Ventine di fazzoletti sottili di lino n. 2

Ventina di reno per li mantini n. 1

Ventina di lino e stoppa per li sugamani

Ventine di lino o rigate o tente in [...] per scosali

Per li veli di testa Cambraglia pezze n. 3

Renso alto sottile braza n. 24

Velo nero doppio di setta braza n. 4

Altro velo nero sempio di seta braza n. 4

Lettiera di noce alla Cappuccina con sue tende n. 1

Una cassera da fuoco ed una cadrega da camera  
Un tavolino d'albera con due cadreghe di palia  
Un Breviario e Diurno del Serafico ordine di stampa  
di Venezia, un Ufficio della settimana santa  
Alla chiesa per il camice e pianeta  
La cera come sopra [per] la vestizione  
L'onorario al molto reverendo padre confessore signor procuratore  
e alle madri e terziarii e [...] come retro scritto.  
Pranzo ed altro come alla vestizione.